



il Martin Pescatore

Notiziario dell'Ente Parchi e Riserve Naturali del Lago Maggiore N°58

IL MERCANTE IN FIERA

Cinghiali, nutrie, gamberi, tartarughe e chi più ne ha, più ne metta

Gli eventi "incalzanti" impongono un piccolo ripasso e ulteriori chiarimenti rispetto ad un tema già trattato dal "Martin pescatore".

Il tema è il cinghiale: mostruosa creatura, originaria di altri sistemi solari, che atterrisce donne, vecchi e bambini ed è arrivata a sconvolgere il tranquillo tran-tran delle aree protette del Lago Maggiore.

Per ovvi problemi di spazio, occorre schematizzare e riassumere la questione.

A partire dagli anni '80 nel nostro bel paese, grazie ad immissioni più o meno legali, si assiste ad un aumento esponenziale delle popolazioni di cinghiali, complice anche l'abbandono di molte attività agricole nelle aree appenniniche e prealpine. Questo fenomeno artificiale "crea" problemi all'agricoltura e di conseguenza impone la necessità di un contenimento della specie, per evitare le ingenti spese di indennizzo dei danni da "grufolamento".

Ancora una volta la strada scelta per affrontare il problema si rivela sbagliata (per inciso, il problema pare assillare solo noi in tutta Europa); anzi si assiste al costante aumento dei cinghiali. Il motivo è abbastanza chiaro: viene affidato il controllo delle popolazioni ad apposite squadre di cacciatori (definiti selecontrollori) che, pur avendo "mano libera", non ottengono il risultato previsto (d'altronde - viene da chiedersi - se lo ottenessero, che cosa potrebbero abbattere la stagione successiva?)

La questione diverrebbe tragicomica quando, scesi al livello delle nostre aree protette, si volessero risolvere casi particolari a prescindere dal "tutto", avendo presente, tra l'altro, le caratteristiche delle aree stesse che, almeno in un paio di casi, presentano un'antropizzazione imbarazzante persino per i cinghiali.

L'Ente Parchi ha deliberato di collaborare con le Province di riferimento per "fronteggiare la situazione", in un periodo in cui il personale e gli stanziamenti vengono costantemente ridimensionati. E lo farà così come è chiamato a farlo nei confronti di tutte quelle specie che, per interesse economico di qualche privato, sono

diventate problemi da affrontare con soldi ed interventi pubblici. Tanto per fare qualche esempio: la nutria, a suo tempo allevata come "castorino" per le pelli; i vari "gamberi della Louisiana", anch'essi fuoriusciti da allevamenti; le tartarughe d'acqua, che molti "buttano via"; lo scoiattolo grigio e un'infinità di pesci da pescare nei "laghetti", oltre a chissà quanti altri animali.

Non si creda, tuttavia, che tutte queste "problematiche" abbiano solo un peso economico: ne hanno uno ben maggiore

in termini di perdita di bio-diversità, perché l'immissione di queste specie comporta seri problemi di sopravvivenza ad una o più specie dei nostri ambienti, come testuggine d'acqua, gambero di fiume e scoiattolo rosso.... Meditate gente, meditate!

Marco Bandini



IMPRONTE...

FOTO: D. VASSURA

IN QUESTO NUMERO	Il piano naturalistico del Fondo Toce	2-3
	Cooperazione decentrata	4
	Nuovo progetto di educazione ambientale	5
	La comunicazione ambientale	6-7
	Asini e parchi	8
	2009 - Anno dell'astronomia	9
Iniziative ed attività		10 e 11